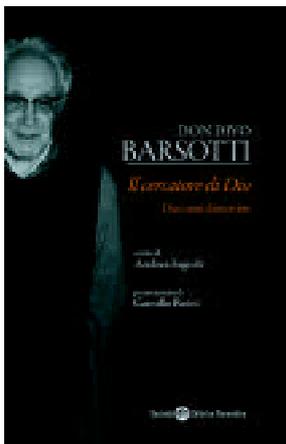




Don Barsotti, il cercatore di Dio



ANDREA FAGIOLI (a cura di), *Don Divo Barsotti, il cercatore di Dio - Dieci anni di interviste*, Società Editrice Fiorentina, Firenze, 2008, pp. 116, euro 12,00

Mistica e giornalismo. Niente di più stridente in questo mondo dove il soffermarsi a riflettere contraddice tutte le regole del giornalismo d'assalto e divoratore di notizie. Eppure questi due aspetti sono riusciti a convivere in una sintesi armonica all'interno dello stesso libro. Merito proprio di un giornalista se l'essenza del pensiero di un mistico dei nostri tempi si presenta con tutta la pregnanza di un'eredità di secoli e la freschezza della modernità.

Questo è quanto Andrea Fagioli ha realizzato nel curare, per la Società Editrice Fiorentina, una sintesi di dieci anni di interviste a Don Divo Barsotti, designato nel sottotitolo, con felice espressione, «il cercatore di Dio». Indubbiamente tale risultato è frutto di un robusto e ormai pluridecennale professionismo nel campo della carta stampata a livelli di rilievo nazionale, ma al mestiere si accompagna anche una notevole sensibilità umana, pronta a cogliere l'importanza della meditazione e ad arrestarsi con le domande sul limitare del mistero di fede, lasciando alle parole dell'intervistato il compito di aprire piano piano il cuore e la mente del lettore a quelle verità che solo l'illuminazione dello spirito permette di raggiungere.

Così nasce, scritto dopo scritto, un vero e proprio *Itinerarium in mentem Dei*, attraverso il quale filtrano sì le note di una biografia non comune e la

storia della Comunità dei figli di Dio, ma soprattutto balzano agli occhi i grandi temi che agitano l'interiorità tanto dell'uomo comune, quanto dell'intellettuale.

Tra gli altri spiccano, come oggetto di approfondita meditazione, il male, la giustizia, il terrorismo, la fede, la Chiesa, il ruolo del prete. E nel trattare di essi si scorge che dietro la figura del prete Don Barsotti si cela una statura non solo morale, ma di grande spessore culturale che sa chiamare il lettore a cooperare nella contemplazione e nella riflessione, senza imporre. Insomma un Maestro, che non a caso risalta con le sue osservazioni sulla poesia accanto a quel testimone della poetica dello spirito che è stato Mario Luzi, emblema di una poesia del secondo Novecento, che avrebbe certo meritato il riconoscimento del Nobel.

Ma è soprattutto nelle pagine che parlano della spiritualità del mondo russo e in quelle ove si coglie lo sforzo di una mistica, che non è mai misticismo sradicato dal mondo, che si apprezzano tutta l'intensità del pensiero di Don Barsotti e tutta la perizia del giornalista curatore del libro. Da un lato si abbraccia con lo sguardo dell'anima un mondo che va da San Sergio di Radonetz alla lunga sequela dei monaci e dei santi russi, rivisitati come fossero dei contemporanei e dall'altro si avverte l'intensità della partecipazione dell'intervistatore, invogliato a inseguire il mistico sull'arduo sentiero della contemplazione, ma consapevole del suo fardello di umane problematiche.

Quando, nelle ultime pagine meditative del libro, dedicate – e non potrebbe essere altrimenti – alla vita eterna, si spalanca la porta sull'ultimo interrogativo, quello della morte, allora la sconcertante esclamazione di una grande mistica, Santa Teresa d'Avila: «*Sol di non morire, muoio!*», non appare più gratuita esaltazione, ma trova, vibranti all'unisono, il mistico e il giornalista, pienamente convinti dell'esigenza di vivere appieno nella vita «*questo immenso sforzo, questa volontà eroica di raggiungere Dio*». (LUIGI ZAFFAGNINI)